Il Sole 24 ORE

diffusione:155874
tiratura:211650

L'EUROPA

L'Unione nel segno di Delors

Adriana Cerretelli ▸ pagina 8

L'ANALISI

Adriana Cerretelli

L'Unione da ritrovare nel segno di Delors

Si mette in perfetta sintonia con l'Europa, parla la sua lingua, ne condivide obiettivi e approccio economico quando invoca riforme e ancora riforme, un carico fiscale diretto più sulle cose e meno su imprese e lavoro, salari a braccetto con la produttività, modernizzazione e competitività accelerata per una crescita robusta che smentisca la ripresina in atto, manovre di qualità per i conti pubblici e guerra al debito.

Nel discorso di insediamento alla guida di Confindustria, Vincenzo Boccia enuncia la sua dottrina solleticando le corde del patriottismo italiano e di quello europeo, che ormai si fondono, almeno in teoria, visto il profondo livello di integrazione e interdipendenza ormai raggiunto. Anche per questo, dice, l'Italia deve tornare a essere un Paese serio e autorevole per far sentire più forte la sua voce in Europa, trovare sponde e alleati per pesare nella partita decisiva che ne riscriverà il futuro. Che però ha vitale bisogno di crescita.

Se le ricette del neo-presidente degli industriali guardano al domani sposando in pieno per l'Italia quelle del codice europeo di stabilità e crescita, la sua visione dell'Europa preferisce guardare a quella che c'era ancora soltanto 20 anni fa e non a quella che c'è: triste e deprimente o, per dirla con le sue parole, «fredda, astratta, capace solo di imporre sacrifici e rigore».

L'ideale di Boccia è la vecchia Unione di Jacques Delors, una società accogliente e aperta a tutti, governata dal metodo comunitario della sovranità condivisa e non dal modello intergovernativo oggi imperante, dove la competitività tra Stati, quando non la legge del più forte, tendono ad annullarne il principio fondante dell'unità nella diversità.

No dunque a nazionalismi pericolosi, populismi irresponsabili e protezionismi deleteri. Niente muri e reticolati per chiudere fuori i rifugiati, erigere frontiere e dividere i mercati mettendo a rischio la libera circolazione di persone e merci, il grande regalo dell'ordine di Schengen.

No a Brexit. E non solo perché nell'attuale spaesamento di un'Unione troppo sfilacciata avrebbe un sicuro effetto contagioso, accentuando ovunque spinte centrifughe, ma anche perché la prima volta del divorzio di un grande Paese avrebbe conseguenze inimmaginabili. Di sicuro infliggerebbe un durissimo colpo alla credibilità politica, economica e strategica del progetto europeo.

Il grande vulnus inflitto alla costruzione europea, quello che le ha alienato consensi, avvelenato la convivenza a 28 annullando l'arte della mediazione e scatenato intolleranza e isteria anti-immigrati, ha un nome preciso: non crescita. Per assenza di decisioni coraggiose da parte dei governi.

Per uscire dal tunnel, Boccia ne è convinto, non c'è niente da inventare. Bisogna ritrovare un'Europa capace di visioni comuni e lungimiranti, in grado di sbaragliare l'attuale assedio delle paure collettive e delle barriere. Un'Europa della crescita che abbia come priorità lo sviluppo della propria industria e la creazione di opportunità per i propri cittadini. Un'Europa consapevole delle sue potenzialità: il mercato più ricco del mondo con un debito aggregato minore di quello degli Stati Uniti. Decisamente non è poco, anche se troppo spesso lo si dimentica.

Naturalmente un'Unione risanata e di nuovo dinamica non può illudersi che la Bce da sola possa toglierle tutte le castagne dal fuoco e rimettere in marcia l'economia. Tutti i governi devono decidersi a fare la loro parte: il che significa riforme, stabilità dei conti pubblici ma anche mutualizzazione dei rischi e solidarietà. In altre parole, tutti devono contribuire alla difficile ricostruzione della fiducia reciproca.

Purtroppo i rimedi per rimettere in carreggiata l'Europa nell'interesse generale sono tanto evidenti che spesso ci si chiede come mai non vengano messi in pratica. La crisi dell'Europa di oggi è anche il suo mal di vivere insieme che la spinge a sprecare senza ritegno il suo immenso patrimonio di risorse. Però nel mondo globale il suo è un lusso

IL VULNUS

La non crescita che è stata inflitta alla costruzione europea per le scelte non coraggiose dei governi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:155874
tiratura:211650

proibito. Boccia ieri ha lanciato a tutti un chiaro appello al buon senso. E alla crescita, che oggi ne è il primo ingrediente fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato